



Il tempo e sue... tante implicazioni

di Don Giuseppe Oliva

Il tema del tempo mi ha affascinato fin dagli studi liceali per effetto di una mia congenialità con tutto ciò che sta o va oltre il sensibile e l'immediatamente verificabile: in merito la poesia e il mistero sono stati gli ambiti più corrispondenti a questa mia predilezione: la poesia con la sua *forza fantastica* e il mistero con la sua *dimensione di trascendenza*.

Ricordo ancora la prima forte impressione che ebbi alla lettura e poi allo studio de *I Sepolcri* di Ugo Foscolo, là dove personifica il tempo e conferisce alla poesia la capacità di annullare la sua potenza di struttura: “ *e quando/ il tempo con sue fredde ali vi spazza/ fin le rovine, le Pimpee fan lieti/ di lor canto i deserti, e l'armonia/ vince di mille secoli il silenzio.*” (230-235). riguardo al mistero, poi, non ho faticato molto per sperimentarlo intellettualmente: mi è bastato riflettere *sulla vita e sulla storia ed entrare nel campo della fede*. È evidente che qui Tempo e Mistero vengono da me assunti prevalentemente nel loro aspetto *letterario, culturale, descrittivo ... non in quello esistenziale, drammatico*, là dove si identificano col reale e col vivere quotidiano e possono equivalere a ... sofferenza, inquietudine, smarrimento, disperazione: va da sé che concetto e vita *poi si fondono* nella riflessione ... ma lì è riflessione ... e ... riflessione dev'essere.

L'approccio al concetto di tempo è avvenuto in me nell'ordinario apprendimento scolastico, soprattutto storico e letterario, e poi, in maniera più esatta, nelle grandi linee del prima e del dopo Cristo per approdare nella preistoria ... dove ci si accontenta di qualche ipotesi ...; e fin qui si tratta di tempo cosiddetto *oggettivo*. Di quello, invece detto *soggettivo*, cioè costitutivo della nostra esistenza, ogni ricerca e ogni attenzione mi hanno messo in risalto un dato di fatto *assai complesso* ... è una *piccola* porzione del *Grande* tempo, nel quale esso sta e si distende, in una successione, giustapposizione e ... intrecci di difficile interpretazioneal punto da provare un senso di smarrimento e di stupore ... e da optare per la rinuncia alla ricerca di un bandolo della matassa, perchè si è *nell'incomprensibile* ... in quel che si chiama ... *Mistero*.

Considerato così il tempo, secondo la percezione ordinaria che abbiamo di esso, cioè secondo quel che indicano la comune esperienza e il buon senso, *esso è una realtà semplice*: ma il tempo non è tutto qui, non è solo questo. In un lavoro di approfondimento e di esplicitazione, quale è quello della filosofia e della scienza, la sua natura e la sua funzionalità *risultano più complesse*, fino ad apparire sorprendenti ... come in alcune teorie scientifiche e filosofiche.

Lascio ad altri queste teorie, per ragioni di competenza e, per quanto ho fin qui rilevato, dico semplicemente che il tempo è ...

il nostro abito, è l'ambito del nostro respiro, e ciò sia per il cavernicolo che per l'uomo di oggi: ma c'è un problema, che è quello della coscienza del tempo, cioè di come è percepito, di come è vissuto ... e da questo punto comincia una questione.. che può affascinare ... ma anche stancare.

Mantenendoci... nel mezzo... tra l'osservazione e la riflessione ... forse è sufficiente convenire su un punto, dal quale ci si può muovere per fare alcuni rilievi elementari:

1. ogni esistenza umana è coscienza di se stessa, però dentro il suo tratto di tempo che può condizionarla;
2. se l'uomo sopravvive alla morte, la sua vita è già immortale nel tempo: si direbbe che il tempo ha una sua *bivalenza* : di *caducità* e di *continuità*.
3. Per ogni religione la vita, così com'è, è imperfetta: per alcune religioni è una incompiuta che sarà completata nell'altro mondo; per altre è semplicemente una realtà, una incognita che si riscatterà in una dimensione che non si può precisare... ; e si potrebbe continuare con altre osservazioni ... ma ... s'impone un ... *dunque ricapitolativo* ...

Dunque ...

bisogna ammettere che, obbiettivamente, non si può sfuggire alle varie tematiche e problematiche inerenti al tempo: il segreto è nel confronto... perchè ... si voglia o non ... il termine tempo s'identifica col ... *senso della vita e della storia*, con l'interrogativo *su Dio e sulla sopravvivenza* della creatura umana, col *mistero del male* e col ... perchè un *oltre* e un *di più* interferiscono nella nostra coscienza e tacitamente esigono una risposta : incrostazioni mentali prodotte dalla condizione umana o *valenza naturale* costitutiva dello specifico umano? Da credente cattolico dico che sul piano razionale non ci sono risposte risolutive. Sul piano della fede c'è una risposta, ma essa è accettabile *per Grazia*, cioè per un aiuto che Dio stesso *da* con una rivelazione detta *soprannaturale*, cioè non proveniente dalla semplice natura: è una verità, questa, che costituisce il passaggio obbligato per ogni discorso sulla fede: la quale può sembrare un espediente improprio di risoluzione e di persuasione, mentre, in realtà - in una visione laicista del problema- non è diverso dagli altri espedienti : però con una *differenza* che - bisogna riconoscerlo - *modifica* tutto: nella fede bisogna accettare Dio, con una dottrina e una morale; negli altri espedienti si accetta quel che umanamente più ci gratifica e pensare, secondo parametri nostri, personali, quelli che tacitamente o esplicitamente corrispondono alla nostra logica o alla nostra morale : *differenza non insignificante*, come si può constatare perchè nella prima opzione - quella laica- restiamo in ambito *umano*; nella seconda - quella del credente - entriamo in ambito di *trascendenza*, di *soprannaturale*, il che ... cambia tutto ... o ... molto...